



## Undici anni dopo Criville l'iridite della classe regina torna in Spagna

Era dal 1999 che uno spagnolo non vinceva il titolo nella classe regina del motomondiale. Undici anni dopo ci è riuscito Lorenzo, classe 1987, che con quello vinto ieri a Sepang ha messo in bacheca il terzo iride dopo i due vinti in 250.

bilmente a ridosso di "Por Fuera" fino a superarlo, lui, poi Dovizioso, fino ad andare a strappare una vittoria che così suona come un trionfo. «Avrei preferito vincere, è ovvio - confermerà il neo iridato - ma mi va benissimo il terzo posto: oggi il mio obiettivo era il titolo e questo ha eclissato la vittoria. Non vorrei peccare di presunzione ma in condizioni normali avrei potuto lottare per la vittoria». E se il maiorchino si è subito defilato, alla fine era quasi più contento Rossi, gaio come un bambino a carnevale, a idolatrare il suo trionfo numero 46 in tuta blu, come il numero della sua moto e le due cifre stampate sulle migliaia di bandiere gialle che ieri sventolavano dalle tribune dell'International Circuit malese. Insomma, se Valentino poi dirà: «Non volevo vincere per rovinare il titolo a Lorenzo, vinco per me stesso», lo scherzo gli è comunque riuscito, e lo spagnolo un po' ha accusato. Anche se lo ha dato a nascondere, ma sul podio i cori erano tutti per Vale, e alla fine Jorge si è preso lo champagne e appena ha potuto si è defilato. Gara infine caratterizzata dall'uscita di scena, fin da subito, di Casey Stoner, con sole dodici moto arrivate al traguardo e una bella prestazione di Simoncelli, quarto per buona parte della corsa ma poi scivolato inesorabilmente in ottava posizione. Davanti all'italiano Spies, Bautista, Hayden e Aoyama. ❖

# Il trionfo di Jorge Un dominatore diventato ragioniere

Una partenza a razzo, poi le difficoltà del finale di stagione  
Un titolo ampiamente meritato messo in ombra soltanto dai lunghi infortuni dei rivali Rossi e Daniel Pedrosa

## Il personaggio

**S. D. S.**  
sidistef@gmail.com

**E**ra dai tempi di Alex Criville, nel 1999, che la bandiera spagnola non sventolava più alta in un mondiale della classe regina. Erano ancora gli anni della 500, mentre con il titolo conquistato ieri a Sepang, Jorge Lorenzo diventa il primo iberico a conquistare il mondiale nella nuova MotoGP, un trionfo che arriva appena a 23 anni, non il più giovane in assoluto ad aver compiuto quest'impresa, ma poco ci manca. Pilota prodigio fin dall'età di quattro anni, Jorge Lorenzo, classe

'87, ha percorso tutte le tappe di avvicinamento alla classe madre, prima in 125, poi in 250, vincendo due mondiali (2006 e 2007), fino all'approdo nel 2008 in MotoGP, alla Yamaha, al fianco di Valentino Rossi, la migliore scuola per chi come lui ha sempre rubato con gli occhi dai migliori. Un anno di apprendistato, il titolo conteso all'italiano, poi la consacrazione. Il mondiale di ieri è comunque la naturale conseguenza per un predestinato che ha bruciato le tappe e che ora dovrà stare attento a non perdersi, come per esempio fece Hayden. Una stagione dai due volti, la prima parte da record, fatta di tante vittorie, ben sette in dieci gare, in mezzo l'infortunio di Valentino al Mugello e la possibilità, quindi, di poter gestire un cospicuo gruzzolo di punti sui diretti pretendenti,

che a quel punto si erano ridotti a Pedrosa e Stoner. Una strategia che si è rivelata vincente anche se, con un secondo, un terzo e due quarti posti, gli ha procurato non poche critiche e il rischio di vedersi scippato di un titolo che avrebbe potuto perdere lui soltanto. Il 2010 è stato comunque l'anno della svolta, in tutto, anche delle gerarchie interne alla Yamaha, con il conseguente incrinarsi del rapporto con Rossi, che fino a quel momento era stato un modello per lo spagnolo. Da ragazzino scontroso, riservato e anche «impaurito da questi bolidi», come andava dicendo appena salito su una 800cc, Lorenzo si è via via ritagliato una sua identità, è stato il primo compagno di scuderia a strappare il titolo a Rossi, unico ad aver sfidato Vale anche in termini di show. Così alla fine di questa stagione, il maiorchino non solo avrà battuto il rivale in classifica, ma vanterà titoli anche nei soprannomi (Mantequilla, Por Fuera, Chupa Chups) e nelle esultanze. Dalle bandiere «Lorenzo's land» ai caschi da astronauta, e ieri anche Super Mario e Super Luigi. Sulla falsa riga di Valentino, con la sola, mesta differenza, che a Lorenzo spesso le cose si complicano comicamente. Come ieri, con lui a festeggiare e la catena della sua moto che intanto frantumava pezzi della sua bandiera spagnola per la pista. ❖

## LE ALTRE CLASSI

### Podio «azzurro» nella Moto2 Elias è mondiale

**ROBERTO ROLFO** Italiani protagonisti della Moto2 con la vittoria a Sepang di Roberto Rolfo (Suter) sul pilota di San Marino Alex De Angelis, mentre terzo è passato sotto la bandiera a scacchi Andrea Iannone (SpeedUp). Con il quarto posto di iERI, invece, lo spagnolo Toni Elias (Moriwaki) ha vinto il primo titolo mondiale della nuova classe di mezzo con tre gare di anticipo sulla fine della stagione. Il mondiale di Elias arriva anche grazie agli errori in questa corsa del rivale spagnolo Julian Simon (Suter) che ha fatto due uscite di pista e non è riuscito a riprendere il gruppo. Grande rimonta per Simone Corsi (Motobi) che, partito dalla trentanovesima posizione è arrivato al traguardo decimo. En plein spagnolo nella classe 125, con quattro piloti iberici davanti a tutti: vince Marc Marquez davanti a Pol Espargaro e a Nicolas Terol. Quarto posto per Efrén Vazquez.